

(Presenti e Votanti418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411
Votanti 403
Astenuiti 8
Maggioranza 202
Hanno votato sì ... 403).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413
Votanti 406
Astenuiti 7
Maggioranza 204
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414
Votanti 408
Astenuiti 6
Maggioranza 205

Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415
Votanti 408
Astenuiti 7
Maggioranza 205
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a porre un attimo di attenzione su questo emendamento, perché esso non riguarda strettamente la materia della Commissione affari esteri o degli italiani all'estero. Il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge consente al Ministero dell'interno di utilizzare forme di finanziamento aggiuntive ai fini della produzione e dell'emissione della carta di identità elettronica. Si tratta, quindi, di una questione che riguarda anche altre Commissioni ed altre materie, non strettamente la III Commissione e la materia degli italiani all'estero.

Ora, noi ci siamo permessi, coerentemente con tutta la normativa che riguarda queste attività del Ministero dell'interno — la produzione della carta di identità elettronica, il rapporto con le anagrafi dei comuni e via dicendo —, di garantire che vi sia anche l'intesa, il coinvolgimento del Garante per la protezione dei dati personali. Si tratta di un'esigenza di *privacy*,

estendibile a tutti i cittadini, italiani e residenti all'estero, ed è, come sapete, un problema delicato.

Non riusciamo a capire per quale ragione sia stato espresso un parere negativo su questo coinvolgimento! Non è una materia di merito sul voto, sulle funzioni dei Comites o che anticipa provvedimenti del futuro; essa consente, garantisce il coinvolgimento di una *authority* essenziale — lo stiamo scoprendo tutti, in questi mesi — per il corretto svolgimento delle attività quotidiane di molti cittadini e l'esercizio di diritti essenziali anche per quanto riguarda la vita privata dei cittadini.

Questo emendamento ha anche la finalità aggiuntiva di sottolineare come, per quanto riguarda i cittadini italiani residenti all'estero, l'anagrafe sia ancora in via di definizione: non è già esistente, noi non sappiamo oggi precisamente quanti saranno coloro che hanno diritto di voto! Quindi, nel confronto fra gli elenchi che stanno predisponendo i nostri consolati e gli elenchi che stanno predisponendo i nostri comuni, può essere utile anche una verifica, un atto di indirizzo, da parte dell'*authority* per la protezione dei dati personali. In questo senso, rivolgiamo un invito all'Assemblea a valutare con attenzione l'approvazione di questo emendamento.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI,
Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI,
Relatore. Signor Presidente, intervengo per dire all'Assemblea che ci sono dei problemi di urgenza temporale, per cui certi emendamenti — che in Commissione abbiamo invitato i nostri colleghi a ritirare — ritarderebbero notevolmente l'iter di questo provvedimento o addirittura lo farebbero decadere. Invito pertanto, ancora una volta, accuratamente, a ritirare questi emendamenti, altrimenti il voto sarà contrario, per andare speditamente e raggiungere quello che credo sia l'obiettivo co-

mune, cioè accettare questa sfida e cercare di giungere al più presto all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Avverto, che della serie di emendamenti a scalare da Ruzzante 2.6 a Ruzzante 2.8, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Avverto che, della serie di articoli aggiuntivi a scalare da Calzolaio 2.01 a Calzolaio 2.03, sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calzolaio 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, con questi articoli aggiuntivi proponiamo di aumentare la possibilità di spesa per l'espletamento delle elezioni che si svolgeranno entro il prossimo 31 dicembre. È un modo per finanziare l'informazione sulle funzioni, sulle competenze e sul ruolo dei Comites, per contribuire al processo di responsabilizzazione e coinvolgimento dei cittadini italiani all'estero nella vita politica, culturale, sociale e civile del nostro paese, nel rafforzamento del loro sentirsi parte di un'unica comunità.

Abbiamo insistito per la votazione di queste proposte emendative perché, ancora una volta, vogliamo rilevare la man-

canza di chiarezza, da parte del Governo, su quali debbano essere le funzioni permanenti ed utili dei Comites per il futuro. È vero. Il Governo ha approvato (non lo ha ancora — lo ripeto — trasmesso alla Camera né è stato stampato) un disegno di legge di riforma dei Comites. Tuttavia, negli stessi giorni, il Consiglio generale degli italiani all'estero ha approvato un ordine del giorno che considera questo disegno di legge non corrispondente alle intese con i rappresentanti del Governo e tale da stravolgere, in alcuni punti e in alcuni commi, anche le stesse intese.

I punti di disaccordo riguardano propriamente l'utilità e la funzione dei Comites: in che modo debbano avere un rapporto permanente con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari; quali possano essere le loro funzioni anche consultive, da esplicitare in modo dettagliato (un articolo sulle funzioni consultive dei Comites viene addirittura soppresso). C'è un ruolo che non è condiviso o almeno, secondo ciò che ha dichiarato il ministro Tremaglia al Consiglio generale degli italiani all'estero, non è condiviso da tutto il Governo. Resta il fatto che, con riferimento al disegno di legge presentato dal Governo, vi è un ordine del giorno non positivo da parte del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Sarebbe importante, dunque, che, da questo Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto-legge, arrivasse un segnale unitario, ossia che si punta a valorizzare, a potenziare, a sottolineare la funzione utile, anche se in via di riforma e di ridefinizione, dei nostri comitati. Per questo, insistiamo sulla possibilità di destinare una somma modesta; tenete presente che un emendamento del Governo che è stato approvato prevede una spesa molto superiore (quasi 10 milioni di euro a fronte dei 2 milioni e 500 o 3 milioni e 500 euro previsti nelle nostre proposte emendative) per attività che abbiamo condiviso (non è questa la discussione); voglio dire che non manda in difficoltà, in deficit il bilancio dello Stato. Si tratta di spendere

queste risorse per garantire un più efficace esercizio del diritto di voto, anche nelle elezioni dei Comites.

Tra l'altro, visto che vi saranno funzioni nuove, competenze nuove, una legge nuova, queste risorse potrebbero servire proprio a spiegare, informare e coinvolgere i nostri cittadini.

Pertanto, confermiamo il voto favorevole su queste nostre proposte emendative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calzolaio 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calzolaio 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 3843)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 3843 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sebbene sia sensibile alle esigenze di fondo rappresentate nella prima parte dell'ordine del giorno presentato, il Governo ritiene non accettabile il contenuto del dispositivo per tutta una serie di argomenti che abbiamo già avuto modo di illustrare essendo l'ordine del giorno più o meno simile ad un'interrogazione in precedenza presentata dall'onorevole Calzolaio.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3843/1, non accettato dal Governo?

VALERIO CALZOLAIO. Sì, signor Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Desidero precisare che l'ordine del giorno non è simile ad un'interrogazione, ma ad una risoluzione che abbiamo presentato, nei mesi scorsi, in I e III Commissione e che è stata già trattata presso entrambe le Commissioni. Non abbiamo ancora votato la risoluzione perché, nel corso del suo intervento in Commissione, il sottosegretario Boniver, come ricorderà, aveva indicato la scadenza del 16 aprile entro la quale il Ministero dell'interno avrebbe dovuto trasmettere al Ministero degli affari esteri i risultati del proprio lavoro riguardante l'anagrafe dei nostri cittadini all'estero.

Non sappiamo ancora se tale lavoro sia stato completato e trasmesso né lei, sottosegretario Boniver, ce l'ha detto nell'esprimere il parere sull'ordine del giorno, il che segnala non soltanto un ritardo, ma anche uno sconcertante imbarazzo del Governo.

I cittadini italiani all'estero dovranno votare il 15 giugno — fra 35 giorni! — e sarà la prima volta in assoluto che potranno esercitare tale diritto. Ebbene, sappiamo che già è ampiamente dibattuto, nel nostro paese, se andare a votare e su cosa. Faccio un esempio: tutti i giornali, quotidianamente, da un mese, annunciano che si voterà su un quesito riferito all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, per l'estensione del diritto ivi previsto; quasi nessun giornale, tuttavia, ricorda che si voterà su un secondo quesito riferito all'inquinamento elettromagnetico. È ovvio che, per un cittadino italiano residente all'estero, che pure vede la RAI e legge i nostri giornali, è più difficile entrare nel clima referendario.

Perciò, era importante che il ministero o i ministeri competenti promuovessero un'informativa, un coinvolgimento. Il ministro Tremaglia ha detto: vogliamo spiegare bene per cosa si voterà. Infatti, dopo la presentazione della nostra risoluzione, il Governo, sempre per il tramite del sottosegretario Boniver, ci ha detto che qualcosa farà per i referendum. Quindi, la nostra sollecitazione ha già prodotto un risultato positivo.

L'ordine del giorno, però, non fa riferimento soltanto al referendum, ma anche al fatto che, successivamente al referendum e da adesso in poi, ogni volta che un cittadino italiano voterà, voteranno anche circa 4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero che prima non votavano: è importante coinvolgerli e spiegare loro di cosa si tratta. Bisogna sapere che, nella predisposizione dell'anagrafe, il primo materiale inviato è stato successivamente considerato poco chiaro perché le risposte raccolte tra i nostri cittadini lasciavano presupporre una difficoltà nel voto per corrispondenza; pertanto, è stato predisposto un nuovo questionario spiegando le

cose in modo diverso. Vi sono confusione e difficoltà in molte delle nostre comunità all'estero!

Allora noi chiediamo al Governo di predisporre una campagna di informazione e gli chiediamo di predisporla, non di farla, entro il 30 luglio, cioè gli chiediamo da qui a tre mesi di predisporre un piano di informazione dei nostri cittadini italiani residenti all'estero. Ci sembra francamente il minimo, non riusciamo a capire come si possa garantire davvero l'esercizio del diritto di voto e una effettiva partecipazione al processo democratico senza questa campagna.

D'altra parte, lo segnalò al sottosegretario Boniver, che probabilmente lo sa, nel Consiglio generale degli italiani all'estero è stato approvato un ordine del giorno che riproduce esattamente il testo che noi abbiamo presentato, unitariamente votato da tutti i componenti del CGIE, perché è un'esigenza che loro sentono molto. Si tratta semplicemente di predisporre un piano entro il 30 luglio, che consenta però di esercitare meglio un essenziale diritto democratico.

In questo senso, se l'ordine del giorno fosse stato accolto come raccomandazione, noi non avremmo insistito per la votazione; noi in questa fase vogliamo favorire il coinvolgimento, non segnalare le differenze. Visto il parere contrario, chiediamo all'Assemblea di votare, ma pregherei anche i colleghi, che conoscono la materia e tante volte in Commissione esteri interloquiscono con noi, di pronunciarsi e di aiutarci a sollecitare il Governo a fare una cosa utile per i nostri cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti della scuola Sibilla Aleramo di Melito di Napoli (*Applausi*).

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor

Presidente, intervengo semplicemente per rassicurare l'onorevole Calzolaio che non c'è stato alcun tipo di inadempienza, come lui ventilava, da parte del Governo in relazione alle informazioni, delle quali ricordo benissimo che si parlò tempo fa di fronte alla I Commissione durante una parte della discussione su una sua risoluzione. Gli uffici mi informano che queste informazioni poi il Ministero dell'interno ha puntualmente provveduto a depositarle. Quindi, volevo semplicemente ribadire ancora una volta che non c'è alcun tipo di inadempienza da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/3843/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>421</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225</i>

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3843)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, abbiamo già spiegato nei precedenti interventi le nostre perplessità sulla situazione attuale. Questo provvedimento che oggi votiamo e che vedrà il nostro voto favorevole non le dissipa assolutamente, anzi, visto che non sono stati approvati né emendamenti né ordini del giorno, voglio che rimanga agli atti purtroppo la sca-

denza molto improbabile che in questo provvedimento ci diamo. Questo è un problema di serietà, onorevole rappresentante del Governo, onorevole relatrice, che occorre sanare perché, a partire dal voto sul referendum, noi, dopo aver creato aspettative nei nostri concittadini all'estero, dopo avere introdotto una modifica della nostra Carta costituzionale per far accedere al voto anche i nostri cittadini all'estero che vogliono esercitare il loro diritto, non abbiamo finora provveduto agli adempimenti perché questo voto sia reso possibile in modo serio. Ad esempio, una delle motivazioni che mi pare la relatrice abbia addotto per giustificare la necessità di questo provvedimento è che le anagrafi non sono ancora pronte.

Allora, sottosegretario Boniver, mi chiedo, se è vero che le anagrafi degli italiani residenti all'estero non sono a punto — questo è un primo problema —, come possiamo garantire che questo voto, il primo che, in quanto tale, avrebbe dovuto avere da parte del Governo un'attenzione molto maggiore, avvenga in modo regolare e tutti siano informati del fatto che possono votare quando, neanche in Italia, l'informazione in ordine ai quesiti proposti, viene garantita: il referendum sull'elettromagnetismo, ad esempio, è assolutamente non conosciuto dalla maggior parte dei cittadini italiani. Detto ciò possiamo immaginare che cosa possa sapere o conoscere il nostro concittadino residente all'estero e, quindi, come possa essere invitato a partecipare e, quando partecipi, come possa a comprendere quali sono i quesiti che vengono posti in modo da esercitare il suo diritto di voto con piena cognizione. Da qui si pone un secondo problema che è quello dell'informazione, di cui si faceva portatore l'ordine del giorno Calzolaio n. 9/3843/1, e che il Governo ha riconosciuto essere un problema reale, sebbene l'ordine del giorno in questione facesse riferimento, in termini temporali, a dopo il referendum. A mio avviso, bisognerà assolutamente trovare il modo, anche in ordine a questo referendum, per garantire quel minimo di informazione che consenta l'esercizio democratico del

voto, altrimenti veramente andremo incontro a problemi di credibilità del Parlamento e soprattutto del Governo, anche all'estero.

Il terzo problema, che riguarda il provvedimento al nostro esame, concerne la necessità di procedere alla riforma prima della rielezione o comunque di procedere alle elezioni in tempi rapidi in modo da permettere di riorganizzare tutto il lavoro.

Desidero, infine, ribadire anch'io il fatto che mentre alla Camera c'è una proposta di legge che ha già iniziato il suo iter e che vede totalmente d'accordo il Consiglio generale degli italiani all'estero — al riguardo, cito l'ordine del giorno dell'ultima riunione di tale organo relativa al mese di aprile —, il Governo ha approvato, ma non ha ancora trasmesso, un altro provvedimento i cui tempi sono quelli che sono stati detti durante questa discussione (si prevedono due mesi), e tenuto conto che noi, prima delle ferie estive, avremmo dovuto approvare questa riforma, ritengo che sarebbe stato opportuno tenere conto che la dialettica che si apre nella discussione non è solo quella tra Parlamento e Governo ma anche quella tra Parlamento Governo e i nostri rappresentanti attraverso il Consiglio generale degli italiani all'estero; pertanto, o la cosa parte domani o, come dicevo all'inizio, rischiamo di votare in malafede questo provvedimento, nel senso che rischiamo di votare un provvedimento che impone di far votare, per il rinnovo dei Comites, entro il 31 dicembre di quest'anno, ma sappiamo già che ciò non sarà possibile.

A nome del gruppo parlamentare dei Verdi, nonostante tutte queste perplessità, dichiaro fin da ora che voteremo, per senso di responsabilità, a favore di questo provvedimento. Però, nello stesso tempo, chiedo che vi sia un impegno preciso da parte del Governo e della maggioranza per fare in modo che questa riforma venga approvata nei tempi utili e secondo le indicazioni dell'ordine del giorno, prima citato, del Consiglio generale degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei dire solo poche parole, ed intervengo anche a nome di numerosi colleghi della maggioranza, per economicità di tempo, anche perché abbiamo numerosi provvedimenti all'ordine del giorno.

Le ultime battute dell'intervento della collega Cima hanno sottolineato, in pratica, la concretezza del problema alla nostra attenzione: in questo decreto-legge, infatti, non è prevista la riforma degli istituti italiani all'estero (in questo caso, dei Comites), bensì è disposto semplicemente uno spostamento logico e naturale dei termini delle elezioni, in quanto vi sarebbe la contemporaneità con le votazioni referendarie, vale a dire con il fatto che, per la prima volta (sia pure con una chiamata alle urne su un tema forse non esiziale per la nostra storia), gli italiani all'estero saranno effettivamente coinvolti nel voto. Vorrei ricordare, tra l'altro, che l'altra volta (ormai tre anni fa) una consultazione referendaria fallì per lo 0,03 per cento, proprio perché 4 milioni di italiani all'estero erano iscritti nelle liste elettorali ma non poterono votare: forse sì che allora la storia del nostro paese sarebbe cambiata, se vi fosse stata una partecipazione alle urne superiore al 50 per cento degli aventi diritto.

Resta la necessità, tuttavia, di ritornare ai fatti, vale a dire alla concretezza di questo provvedimento, che va convertito in legge così com'è per una questione logica, pur recependo, in termini positivi, anche alcune osservazioni che i colleghi e le colleghe hanno formulato precedentemente perché, effettivamente, questa materia va disciplinata in termini più generali (le elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero), legandola, tuttavia, anche alle competenze future dei Comites e del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole di Alleanza nazionale, recependo sia

l'interesse che il Governo sta dedicando a questa vicenda, che mi sembra indubbio, sia anche il personale impegno del ministro Tremaglia, ma rimanendo comunque convinti anche noi che sia necessario procedere in termini di maggiore informazione, di riforma del Consiglio generale degli italiani all'estero e di maggiore conoscenza, da parte degli elettori, dell'oggetto delle singole votazioni. Mi sembra tuttavia abbastanza improbabile ed illogico inserire, all'interno di un decreto-legge che intende differire un termine, una campagna di informazione referendaria, che praticamente non può essere tenuta da oggi fino al 18 giugno (mi sembra sia questa la data della consultazione referendaria).

Annuncio, dunque, il voto favorevole del mio gruppo, sottolineando che l'approvazione di questo provvedimento rappresenta un atto dovuto, tanto è vero che, alla fine, voteranno a favore anche coloro che, in questa sede, hanno dichiarato di non essere d'accordo; tuttavia, ritengo che non si debba abbassare la guardia e che occorra continuare a lavorare su questo tema, poiché c'è effettivamente bisogno di integrare sempre di più il corpo elettorale degli italiani all'estero e di fornire loro, in qualità di cittadini italiani, le conoscenze per poter partecipare compiutamente e con piena conoscenza dei problemi, alle successive elezioni ed ai referendum che si terranno in futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo d'accordo con la proroga di sei mesi del termine per il rinnovo dei Comites, prevista nel decreto-legge approvato dal Governo e nel disegno di legge di conversione oggi all'esame del Parlamento, e pertanto voteremo a favore di tale differimento dei termini.

Non avevamo ragioni di contrarietà, come abbiamo sostenuto in Commissione e come abbiamo ripetuto, pubblicamente, in questa Assemblea, così come abbiamo vo-

tato a favore delle altre piccole, minori e differenti previsioni recate dagli altri articoli del provvedimento (sia quelli originariamente previsti dal decreto-legge, sia quelli aggiunti, come proposte emendative, dal Governo), perché si tratta di attività sulle quali non vi è una nostra contrarietà.

Ciò che tuttavia ci è sembrato opportuno sottolineare è la contraddizione nell'operato del Governo, poiché, a fronte della proroga per il rinnovo dei 113 Comites, solamente il 4 aprile 2003 l'esecutivo ha predisposto un disegno di legge, che non è stato ancora trasmesso alla Camera dei deputati e che non è ancora stato ufficialmente esaminato da nessun parlamentare, il quale, con 28 articoli, ridisegna completamente le funzioni, i ruoli, le competenze, la segreteria e la sede dei Comitati degli italiani all'estero.

È ovvio che vi è una pretesa obiettivamente eccessiva: quella di far svolgere le elezioni (che devono essere indette dalle rappresentanze consolari entro il 31 agosto) con i nuovi Comites, e dunque con la garanzia che il Parlamento approvi quel provvedimento di 28 articoli in due mesi.

Questa ci sembra una contraddizione, tanto più che da 16 mesi era depositata alla Camera una proposta di legge in ordine alla quale si poteva già avviare la discussione, verificando gli aspetti sui quali si era o meno d'accordo; essa già rispondeva alle esigenze espresse dal Consiglio generale degli italiani all'estero e, quindi, avrebbe consentito di facilitare il lavoro di approvazione finale.

Per 16 mesi è stato detto che non se ne poteva discutere, mentre adesso si sostiene che in due mesi si deve approvare tutto in Commissione ed in Assemblea, prima alla Camera poi al Senato. La difficoltà sta anche nel fatto che di questa materia si è discusso in Commissione ed in Assemblea e, quindi, in otto letture, già nella precedente legislatura; si sono manifestate opinioni diverse fra le forze dell'allora opposizione, fra i vari gruppi parlamentari e fra la Camera e il Senato, sicché ci sembra difficile che vi sia una sorta di timbro parlamentare sul disegno di legge del Governo. Peraltro, quest'ultimo sembra an-

che diverso dalla prima bozza predisposta dal ministro per gli italiani all'estero e considerata una positiva interlocuzione da parte del Consiglio generale degli italiani all'estero che, anzi, ha approvato un ordine del giorno in cui dichiara di essere contrario a vari aspetti del disegno di legge governativo.

Per tutte queste ragioni, ci poteva essere da parte del Governo una maggiore disponibilità a prendere in considerazione la strada che abbiamo generosamente ed unitariamente offerto all'esame della Commissione e dell'Assemblea. Non ci sembra e non ci sembra proponibile l'altra strada, ossia quella di ottenere una proroga più lunga. Una proroga ulteriore non vi deve essere sia perché per rinnovare i 113 Comites si è già atteso troppo tempo sia perché tale proroga rischia di essere a tempo indeterminato, dal momento che non si sa quanto impiegherà il Parlamento ad esaminarla.

Noi avevamo illustrato un'altra strada, ossia quella di anticipare, attraverso la legge di conversione, alcune questioni essenziali di riforma dei Comites. Mi riferisco all'ipotesi di considerare i Comites organi di rappresentanza generale in raccordo con le rappresentanze consolari, di stabilire che gli stessi venissero eletti con le nuove modalità previste dalla legge che regola l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, di dotare i Comites di maggiori risorse finanziarie. Avevamo proposto, quindi, di anticipare l'essenziale con la legge di conversione per poi demandare ad un regolamento governativo l'attuazione nel dettaglio della riforma. Tale regolamento sarebbe potuto essere sottoposto all'esame del Parlamento e del Consiglio generale degli italiani all'estero per un parere. Questa strada — che riproporremo nelle sedi pubbliche e parlamentari — ci sembra la migliore per garantire che, entro il 31 dicembre (che è il termine della proroga) davvero si possano eleggere i nuovi Comites con le nuove funzioni.

L'atteggiamento del Governo è stato inerte, scontoso, di opposizione e nei gruppi di maggioranza abbiamo percepito anche imbarazzo. L'atteggiamento era

quello di dire: non avete tutti i torti, ma rischiate di farci perdere tempo. Ebbene, vorrei domandare alla relatrice in che modo, con gli emendamenti che abbiamo proposto, si sarebbe dilatata nel tempo l'approvazione del decreto-legge. Oggi gli stessi sarebbero stati approvati, il testo sarebbe stato trasmesso al Senato e tranquillamente, entro due mesi, il decreto-legge sarebbe stato convertito. Non vi era alcuna logica dilatoria o di rinvio e anche le attività previste si sarebbero svolte comunque (mi riferisco al coinvolgimento degli italiani nel consiglio dei Comites stessi). Vi sarebbe stata, però, una maggiore responsabilizzazione e, soprattutto, la garanzia che si sarebbe giunti ad una riforma.

Non si è voluta perseguire questa strada e lo riteniamo un errore. Lo riteniamo anche un cattivo segno rispetto a ciò che si sta predisponendo per garantire il diritto di voto degli italiani all'estero, in particolare in occasione del prossimo referendum. Il 15 giugno vi sarà il debutto politico di quel voto. Certo, si può discutere se sia il migliore, ma non l'abbiamo scelto noi ed è comunque giusto che i cittadini italiani all'estero possano votare. Tale evento avrà un grande rilievo istituzionale perché, per la prima volta, i cittadini italiani all'estero potranno votare anche per corrispondenza; allora, verificheremo se l'anagrafe funziona ed in che modo essi riusciranno ad esercitare il loro diritto. Sarà una sorta di prova del fuoco anche con riferimento alle norme costituzionali ed ordinarie che abbiamo approvato. Pertanto, il 15 giugno sarà un momento importante e, forse, avrà un grande valore costituzionale, perché anche dall'esercizio di quel voto dipenderà il raggiungimento del *quorum*.

Oggi ancora non sappiamo precisamente quanti sono gli aventi diritto ed in che modo si intende coinvolgerli nella conoscenza. Addirittura, ieri è emerso che lo stesso titolo del referendum sull'articolo 18 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* è sbagliato. Sarà complicato per gli italiani

capirci qualcosa, immaginiamo per chi vive in un luogo e con modalità di relazione ovviamente diverse!

La chiusura da parte del Governo e l'imbarazzo, addirittura in prima lettura, da parte dei gruppi di maggioranza non sono di buon auspicio per un effettivo e democratico esercizio di un diritto di voto lungamente atteso e che presto, finalmente, sarà esercitato.

Ciò non toglie che alla proroga in senso stretto dei 6 mesi non possiamo che garantire il nostro sostegno. In futuro ci sarà modo di verificare se le osservazioni e le proposte da noi presentate fossero in realtà giuste, corrette, unitarie e positive come ci sembra che anche il dibattito svoltosi stamattina abbia confermato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del gruppo della Margherita al provvedimento in esame vale la pena di rammentare che da parte dell'opposizione vi è stata una sorta di sfida sinergica rispetto ai tempi e, più ancora, ai contenuti.

Vorrei svolgere una considerazione preliminare riguardante i Comites, il Consiglio generale degli italiani all'estero e le 113 piccole « Italie » sparse per il mondo. Credo che il rapporto corretto che il Parlamento debba avere con queste presenze sia di grandissima attenzione senza un semplice rispecchiamento. Il dialogo deve continuare e vedere il potere legislativo attento senza semplicemente rispecchiare tali posizioni. Mi sembra che ciò sia corretto e faccia parte di un'etica democratica anche nei rapporti con i nostri connazionali.

Nel dibattito si è parlato della scadenza e, ovviamente, non si poteva non andare oltre la scadenza, anche per non lavorare nel vuoto spinto e lasciare che tutto si svolgesse senza il contesto essenziale. Ricordava, peraltro, molto bene il collega Zacchera che si tratta della prima prova di tale voto e, forse, l'occasione del voto

referendario non è la più opportuna. Tuttavia, credo che tutto quanto viene fatto per migliorare l'anagrafe e le modalità di partecipazione finisca per costituire un bagaglio di esperienza sulla base del quale continuare a riflettere.

Un rapporto, un intreccio — che nessuno si augura perverso — tra data e contenuti ha sorretto il nostro dibattito. Abbiamo termini *a quo*: il lungo percorso di questa vicenda parte da quando fu organizzata nel 2000, dall'allora sottosegretario agli affari esteri Franco Danieli, la prima Conferenza degli italiani nel mondo. L'ultima di queste è alle nostre spalle, e vi sono una serie di incontri e convegni meritoriamente previsti dal ministro Tremaglia, come la riunione di tutti i nostri scienziati.

Si tratta quindi di un provvedimento che si inserisce in uno scenario corposo teso a mettere insieme queste energie e che evidenzia come la battaglia, che ha visto addirittura un passaggio costituzionale, sia di altro profilo e non priva di un qualche *pathos*.

Venendo agli aspetti essenziali, credo che questo sia un passo necessario, pur con tutte le titubanze e le critiche che ha potuto suscitare, verso una legge che definisca bene i compiti e le funzioni dei Comites, che ribadisca la loro autonomia e che regolamenti l'uso di alcuni strumenti operativi indispensabili; non dimentichiamo peraltro che la quotidianità è fatta anche di « borsa » (basti pensare, ad esempio, all'invio dei contributi entro il primo quadrimestre dell'anno). In questo senso, i Comites si confrontano con un consolato che non è più il *dominus* incontrastato, bensì è chiamato a mantenere pienamente il proprio ruolo di rappresentanza diplomatica, in accordo con i Comites, da una parte, e con il Ministero degli affari esteri, dall'altra. Non a caso, ci siamo tutti intrattenuti, più o meno a lungo, anche in questa mattinata, su una delle innovazioni principali, quale quella che prevede il voto per corrispondenza, che consentirà una partecipazione più vasta nell'impresa di rilanciare i Comites, forse in parte avviliti finora da una mancanza di politiche, di

poteri e di risorse (siamo infatti non a caso alla seconda *prorogatio*, e il collega Calzolaio si è a lungo soffermato sui ritardi). E, d'altronde, le aspettative dei nostri connazionali, esaltate con la legge sul voto degli italiani all'estero, non devono un'altra volta andare deluse. Da qui, la necessità ribadita di approvare la legge e votare entro l'anno, cosa appunto difficilissima, se il Parlamento non concederà una corsia preferenziale. Alla legge dovrà seguire il regolamento e dopo si potranno convocare le elezioni per il rinnovo dei Comites e, a seguire, quelle per il rinnovo del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Ho ripreso, in rapidissima sequenza, le tappe di quella che ho definito una necessaria metamorfosi, con la votazione dei 18 nuovi rappresentanti che verranno a far parte delle due Camere del Parlamento italiano, che produrrà appunto il mutamento di ruolo, in particolare del Consiglio generale degli italiani all'estero, ma credo anche un qualche mutamento di ruolo sul territorio dei medesimi Comites.

Quindi questo è l'iter. Sarebbe un errore politico non cogliere la portata di questa legge, non solo perché rappresenta un passo avanti significativo rispetto alla precedente, ma anche perché si potrebbe consolidare l'idea, nei connazionali, che troppo pochi o troppo poco ci si interessi dei problemi dell'emigrazione. Non è così e infatti ho già detto: grande attenzione e non semplice « rispecchiamento ».

Anche la modalità con la quale la Commissione e poi questa mattina l'Assemblea — direi mediamente più attenta rispetto alla sfera di problemi che riguardano la « husserliana » regione esteri — ha affrontato l'esame del provvedimento, da questo punto di vista, credo sia interessante e rappresenti una qualche remunerazione del lavoro svolto, evidentemente non soltanto dai parlamentari, e questo credo che lasci ben sperare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei brevemente inquadrare in una visione politica la nostra battaglia sugli emendamenti, che l'onorevole Calzolaio ha portato avanti con tanta intelligenza e con tanto impegno. Siamo di fronte al seguente problema: la riforma effettuata, con la prospettiva della nomina dei 18 parlamentari, rappresentanti delle nostre comunità all'estero, deprime, esaurisce, il ruolo dei Comites? O, al contrario, questi organismi hanno bisogno di rinnovare e di riaffermare il loro ruolo? A nostro parere, non li deprime e non esaurisce affatto il loro ruolo.

Ecco perché, in questo periodo, abbiamo, con grande puntualità, sollevato i problemi della loro riforma, della revisione del loro modo di agire e, quindi, anche della necessità di un tempestivo regolamento da parte del Governo ed ecco perché, pur predisponendoci ad esprimere un voto favorevole su questo decreto-legge, solleviamo tutti i nostri legittimi dubbi sul fatto che, in questo periodo di dilazione, si sia effettivamente in grado di porre in essere quella riforma che prima non si è realizzata.

Allora, affermiamo con molta chiarezza che lo stesso successo dell'operazione di elezione dei rappresentanti delle nostre comunità all'estero è legata alla capacità di saper condurre positivamente l'azione dei Comites in questo delicato periodo.

Per tale motivo — l'ha detto anche il collega Giovanni Bianchi — abbiamo voluto che tale approvazione non fosse banale e non costituisse la ratifica di una dilazione ma, al contrario, un'espressione forte da parte nostra di questo impegno politico e di questa ferma intenzione.

Il fatto che si proceda all'elezione dei rappresentanti delle nostre comunità all'estero non significa che il Governo si possa disinteressare o che si possa ritenere, esaurita la partita dei Comites, vale a dire dei comitati che li rappresentano democraticamente.

Ecco perché, pur esprimendo un voto favorevole su questo decreto-legge — come una sorta di atto dovuto —, abbiamo

sviluppato un'iniziativa, con la presentazione sia di emendamenti sia di ordini del giorno, affinché questo messaggio potesse arrivare chiaro agli stessi Comites, alle nostre comunità all'estero, al Governo e, dunque, affinché questa iniziativa potesse far parte dell'adempimento delle future elezioni dei rappresentanti all'estero. Ciò al fine di evitare che tale provvedimento non sia un elemento di rottura di continuità rispetto all'azione svolta in questo periodo ma, al contrario, possa collocarsi nella giusta dimensione di rafforzamento e di sviluppo.

È con questi intendimenti, dunque che, pur sollecitando e sottolineando l'importanza del tema e di questo avvenimento, esprimiamo un voto che, in questo caso — scusate il riferimento all'attualità —, è veramente con dei « se » e con dei « ma » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per sottolineare l'urgenza che i prossimi mesi siano segnati da una significativa accelerazione ed intensificazione degli sforzi volti a rendere effettivamente praticabile il diritto di voto degli italiani all'estero.

È ovvio — vorrei ribadirlo — che il punto essenziale riguarda l'effettivo avvio di tutte le misure necessarie per l'aggiornamento e l'adeguamento dell'anagrafe, sapendo che partiamo da una situazione molto complessa e oggettivamente difficile, che occorre risolvere in maniera adeguata.

Vorrei fornire qualche elemento per dar conto della serietà dei problemi che occorre affrontare. Qualche giorno fa, i consiglieri del CGIE hanno ricevuto una *e-mail* dall'Australia, nella quale l'interessato, in relazione al voto del 15 giugno, inviava per conoscenza la trascrizione della conversazione con il console italiano del Queensland e del Northern Territory del 2 maggio 2003 con la speranza che il

loro fosse un caso isolato, chiedendo: a che punto è il consolato con riferimento alla documentazione per il voto del 15 giugno? Il consolato, nella sua risposta, ha indicato i principali problemi che ha riscontrato: l'elenco fornito dal Ministero dell'interno è incompleto e non corretto in quanto, rispetto ai nostri dati, mancano circa 2.500 nominativi; inoltre, molti nominativi sono sbagliati, spesso perché privi del codice postale; l'elenco del Ministero dell'interno è basato sull'attività dei comuni e non su quella dei consolati; i comuni non conoscono le vicissitudini della cittadinanza, per cui molti degli elettori che figurano nell'elenco del Ministero dell'interno sono di fatto ex cittadini italiani ora naturalizzati australiani, quindi voteranno molti australiani. Da mesi, il consolato sta lavorando con tutte le risorse umane disponibili per bonificare l'anagrafe consolare, eliminare gli stranieri deceduti ed aggiornare gli indirizzi.

Questo lavoro è quasi ultimato, ma non se ne tiene conto nell'elenco del Ministero dell'interno che, invece, si basa su dati vecchi di almeno un anno. Non sono ancora arrivati i finanziamenti, per cui non possiamo dare l'ordine alla tipografia di stampare e di inviare i certificati elettorali.

In conclusione, abbiamo un problema di tempi, perché non sono ancora arrivati i soldi, ma, soprattutto, un problema di qualità e di quantità dei votanti: voteranno molte meno persone rispetto agli aventi diritto; una parte di questi saranno australiani; molti non riceveranno le schede elettorali, anche se ci hanno dato recentemente i loro indirizzi esatti. Questo era un piccolo esempio. Potrei ricordare alcuni casi che mi sono capitati personalmente, in un recente viaggio in America latina e in particolar modo in Argentina. Mi sono trovata a dover spiegare la situazione del voto degli italiani all'estero ad un tassista di origine italiana, ma istriano, nato in Istria, ad un'intera famiglia originaria della Galizia, che aveva ricevuto la lettera da parte del nostro consolato perché il figlio maschio ha sposato una nostra connazionale. Se questi sono sol-

tanto alcuni casi, credo non sia strano che soltanto la metà circa di coloro che sono stati interpellati nella prima sollecitazione, giusta — ovviamente — e doverosa, inviata dai nostri consolati abbia effettivamente risposto all'appello.

Credo che questo ci spinga ad immaginare un esercizio di responsabilità straordinario. La delicata opera di informazione dei titolari del voto è appena agli inizi e sta dando ancora risultati molto parziali. Crediamo sia necessario avviare un'opera più sistematica di comunicazione, tramite le convenzioni con i patronati, il coinvolgimento delle associazioni, il ricorso alla stampa ed ai *media* locali, non soltanto a quelli di lingua italiana. Per questa vasta azione di informazione preventiva occorrono risorse adeguate, certe e — ci permettiamo di dire — aggiuntive rispetto a quelle ordinariamente destinate all'attività del Governo italiano per gli italiani all'estero.

Una seconda dimensione dell'impegno informativo riguarda l'esigenza di quei milioni di potenziali elettori di avere le informazioni essenziali sulla vita civile e politica italiana. Anche qui, mi è capitato di incontrare una donna abbastanza giovane, che da vent'anni si trova in Brasile e che non ha assolutamente seguito l'evoluzione della politica italiana. Mi confessava, da un lato, il suo interesse a partecipare attivamente a questa prossima scadenza elettorale e, dall'altro, la difficoltà a capire chi siano i protagonisti, cosa stia succedendo davvero nel nostro paese, quale sia la politica dell'Italia nei confronti del paese che l'ha ospitata e che ora considera la sua seconda patria.

Credo che, per queste ragioni, sia indispensabile, da un lato, cogliere l'occasione di questo provvedimento, che è un provvedimento parziale di differimento di termini, per assumere, in questo momento, un impegno serio ad intensificare e a moltiplicare gli sforzi perché il diritto di voto degli italiani all'estero sia effettivamente un diritto e, quindi, in quanto tale, praticabile per tutti gli aventi diritto, per tutti coloro che hanno le caratteristiche per poterlo esercitare. Dall'altro lato, ci

permettiamo di dire che la rete dei Comites è, da questo punto di vista, una rete indispensabile. La proroga dei termini che oggi approviamo — e anche io esprimerò un voto favorevole al provvedimento — non può significare un rinvio *sine die*, non può significare il considerare questi organismi un fatto secondario rispetto al percorso che ci dovrà portare, a breve termine, all'esercizio del voto per corrispondenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Sgobio, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, il 15 giugno ci sarà un signore a Buenos Aires, che magari non parla nemmeno l'italiano, come è per la stragrande maggioranza degli italiani che sono all'estero e che sono chiamati al voto referendario, che dovrà votare su due quesiti referendari che non lo interesseranno mai, perché in Argentina i contratti di lavoro e i diritti dei lavoratori non saranno regolati dall'esito referendario e lo stesso dicasi per l'altro quesito referendario che riguarda l'elettrosmog, per cui ci saranno persone che sono a 12 mila chilometri, che non hanno mai messo e non metteranno mai piede sul territorio italiano, che voteranno sull'inquinamento elettromagnetico sul territorio italiano. Già questo fatto dovrebbe essere motivo di riflessione per tutte le colleghe e i colleghi che continuano a dirsi entusiasti di una legge che secondo me è assolutamente e totalmente nefasta.

Lo Stato italiano è sempre stato patriigno con gli italiani all'estero. Ci sono consolati di paesi dove risiedono decine di migliaia e a volte anche centinaia di migliaia di italiani — e sono quelli i punti di riferimento per gli italiani all'estero — che sono delle vere e proprie topaie e gli italiani all'estero devono farsi delle ore di

fila, a volte sotto l'acqua, per poter accedere ad un ufficio ed avere una carta. Come si risponde a questa situazione? Con il voto agli italiani all'estero. I Comites avevano da anni bisogno di essere riformati, ma non lo si è fatto ed oggi arriviamo ad un paradosso, per cui l'elezione dei Comites verrà nuovamente prorogata in ragione della celebrazione del referendum in una data quasi concomitante. È oggettivo che si debba fare questa proroga perché gli uffici non sarebbero in grado di espletare né l'una, né l'altra funzione adeguatamente e questo la dice lunga sulla stessa qualità degli uffici.

Noi non avremmo nulla in contrario a concedere una proroga di questo tipo, tecnica, ma in realtà in essa si annida un altro problema. Infatti, i Comites verranno eletti la prossima volta con la riforma già fatta degli stessi Comites, sicché si fa una proroga dell'elezione di organismi la cui natura, funzioni, prerogative e responsabilità sono ancora da definirsi. I casi sono due: o il Governo pretenderà che il Parlamento corra una gara ad ostacoli per approvare in tempo utile la riforma dei Comites e in questo senso ci saranno i soliti ricatti per cui non si potrà discutere approfonditamente, non si potrà prendere in esame questa e quell'altra posizione perché bisogna correre — qui ci sarà una violazione delle nostre prerogative, del nostro Parlamento — e la maggioranza sarà poi costretta a votare delle cose sulle quali magari non è neanche d'accordo; oppure questa proroga dovrà essere un'altra volta rinnovata — e qui ha ragione il collega Calzolaio — questa volta a tempo indeterminato. Scusate, ma tutto questo non ci sembra serio.

Quindi, nonostante noi non abbiamo niente in contrario rispetto alla proroga tecnica, ci disponiamo ad astenerci sul provvedimento in esame per denunciare la poca serietà con la quale si tratta da anni questa vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non manca mai l'occasione per meravigliarsi di quello che succede in quest'aula perché qui si sta parlando per dichiarazione di voto su un disegno di legge riguardante il differimento dei termini relativi all'elezione dei Comites. Si è parlato di tutto: ho sentito dei colleghi che hanno parlato di tutto, al di fuori del vero contenuto del disegno di legge.

La Lega nord Padania esprimerà ovviamente un voto favorevole a questo disegno di legge in attesa dell'approvazione della legge di modifica della disciplina che riguarda queste 113 piccole comunità che si trovano sparse per il mondo.

Non appare invece opportuno l'accostamento con le disposizioni dell'AIRE, anche ai fini di una maggior chiarezza normativa, visto che il titolo del provvedimento cita solo i Comites.

Vorrei far capire che gli interventi per il completamento dell'AIRE sono già stati oggetto di apposito provvedimento — legge del 27 maggio 2002, n. 40 (Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero — modificato dalla legge 27 ottobre 1988, n. 470, che aveva stanziato i fondi necessari per l'acquisizione dei servizi informatici e l'assunzione di personale a tempo determinato per completare la raccolta dei dati.

Pertanto intendo preannunciare il voto favorevole della Lega nord a questo provvedimento, augurandomi che si arrivi presto alla definizione di una più completa disciplina sulla materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paoletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza secondo i consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 3843)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3843)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3843, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero » (3843):

Presenti	405
Votanti	391
Astenuti	14
Maggioranza	196
Hanno votato sì	391

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (973-B) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Ricordo che nella seduta del 5 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

(Esame degli articoli - A.C. 973-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli non modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 973-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>363</i>
<i>Votanti</i>	<i>358</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>357</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Giovanni Bianchi, D'Agrò e Volontè non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 973-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	379)

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 973-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i> ...	397).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 973-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i> ...	392).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 973-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 973-B sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 973-B sezione 7)*.